



InVisibili

di SIMONE FANTI

RACHELE, PILOTA IN PISTA (E NELLA VITA) PER LA FIBROSI

Rachele Somaschini, di Cusano Milanino (Mi), ventiquattrenne campionessa di velocità in montagna e su pista, ti guarda dritto negli occhi mentre è ai box a preparare la sua prima gara del 2019, il rally di Montecarlo che si svolgerà a fine gennaio. Lo sguardo sicuro di chi vuole vincere, non solo in gara, ma anche nella vita, tentando di sconfiggere la malattia che l'accompagna da sempre, la fibrosi cistica, patologia genetica che colpisce i polmoni. Bionda, alta circa un metro e sessanta mantiene la sua femminilità in una tuta da pilota e in un mondo maschile. Anzi a quel mondo lancia la sfida: «Le donne sono più precise alla guida. E vincono», dice forte di vittorie nei campionati italiani di velocità in montagna e nei Mini challenge dei due anni passati. «Tutto è iniziato - racconta il padre Luca, ex pilota - quasi per gioco. Mi ha accompagnato a una gara di auto storiche nel 2013 in cui occorreva darsi il cambio al volante. È salita al posto di guida e non è più scesa». Rachele punta in alto. «Vorrei arrivare a competere nel mondiale rally, nella categoria junior (per piloti under 28) dove le donne sono pochissime». Una sfida nella sfida. La patologia di cui soffre la obbliga infatti a cicli di antibiotici e a esercizi respiratori da fare la mattina presto e la sera tardi,

anche dopo aver guidato per 300/400 km. La motivazione non le manca. Si è imposta la missione di portare contributi alla ricerca. «Tutti i miei sponsor s'impegnano anche per la Fondazione ricerca fibrosi cistica. Io stessa - spiega - mi divido per essere presente come testimonial. In tutte le gare c'è un banco per la raccolta fondi. Lo slogan è #correrePerUnRespiro. Una questione di vita o di morte. Molte persone con cui ha condiviso la malattia non ci sono più. Alcune da cui aveva tratto la forza per reagire, vivere e combattere se ne sono andate. Lei ha deciso di «seguirne l'esempio» diventando un punto di riferimento per altre ragazze con questa malattia. Ha deciso di sembrare invincibile, pur nella sua fragilità, per dir loro che è possibile, in un futuro, sconfiggere la fibrosi cistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA